



ITALIA SI, ITALIA NO...

di Veronica Khayam



Alcuni anni fa un famoso cantante italiano fischiettava questa canzone che scivolando tra doppi sensi e verità descriveva l'immagine del bel paese. Oggi dicono che l'Italia sia in crisi...sarà ! A me sembra solo che il potere resti nelle mani delle solite persone e chi se lo meriterebbe resti a inseguire un riconoscimento che quasi sicuramente non avverrà.

Tutto questo perché, pur criticando il modello statunitense, dobbiamo riconoscere alla meritocrazia il pregio di creare individui più solerti alla realizzazione personale, perché lì si è ancora possibile.

Tornando ogni anno in Italia mi si presenta uno spaccato della realtà piuttosto interessante, e le lunghe conversazioni con amici, ex colleghi e vicini di casa rendono il panorama più completo.

Anche se mi resta inevitabile riflettere sui due modelli che oggi come oggi si contrappongono nel panorama mondiale, da un lato quello proposto dai paesi in via di sviluppo, se così li vogliamo chiamare, in cui la famiglia e la struttura parentale resta al centro del panorama sociale.

L'altro il nostro modello occidentale che seppur rimanendo ancorato a storici legami familiari, oggi vede l'individuo al centro di tutto.

Riassumendo, abbiamo da una parte l'individualismo a cui tende la società occidentale, dall'altro un modello familiare tipico dei paesi del Sud del mondo.

Quale dei due funziona? Nessuno!

Entrambi i modelli secondo la mia modesta opinione sono destinati a fallire, in cambio una fusione dei due sarebbe ideale.

Nel primo si sta perdendo di vista il valore del gruppo, familiare, d'amicizia, di lavoro che esso sia;

viene spazzato via dall'informazione rapida, dalle rapide comunicazioni che ci permettono di stare con tutti e con nessuno...

Nel secondo ci si affida troppo agli altri per la realizzazione personale o economica, il gruppo familiare resta il luogo dell'accettazione totale venendo meno in questo modo il confronto con il resto del gruppo sociale e quindi il raggiungimento di obiettivi personali.

Probabilmente se le società occidentali imparasse

Un giorno un amico mi ha fatto riflettere sull'uso smodato dei cellulari in Italia e nel resto del mondo occidentale. Mia figlia si scambia messaggi con cento persone. Quante di queste sono davvero suoi amici.

Io alla sua età avevo tre amici e sapevo di potermi fidare.

Lei sa di chi si può fidare?

O l'effimera comunicazione che abbiamo a disposizione oggi ci rende solo più schiavi?

Siamo liberi di comunicare con tutti quando vogliamo in qualsiasi parte del mondo, il nostro modo di ubicarci nello spazio è totalmente cambiato.

Ma questo modo di vivere lo spazio e le comunicazioni ci rende davvero "migliori"? il nostro modo individualista di vedere il futuro ci rende persone più "felici"?

A voi lascio l'ardua sentenza...